

Ora il certificato di origine non era stato vistato dal console austro-ungarico della contrada dalla quale i vini erano trasportati; ora mancava il numero dei fusti, ora non era regolare lo impiombamento, ora mancavano certe altre modalità che sono pur necessarie per la introduzione dei nostri vini nel territorio dell'Impero a dazio ridotto.

Dirò ad onore del vero che le autorità doganali austriache sono state piuttosto larghe nell'applicazione degli accordi, o per dire cosa più esatta hanno applicati gli accordi con lealtà.

Ma se l'onorevole Castorina mi indicherà qualche caso speciale che io non conosca, mi informerò subito; ma fino a prova in contrario io debbo ritenere, come mi consta dai documenti, che i nostri vini, specialmente se accompagnati da certificato di analisi, sono introdotti in Austria-Ungheria senza alcuna difficoltà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

**Castorina.** Sono contento degli schiarimenti datimi dall'onorevole ministro, anche perchè varranno a tranquillare i nostri commercianti di vino.

Il fatto, cui si riferisce la mia interrogazione e che mi si comunica per telegramma, è di molta gravità. La casa De Salvo, da Riposto, una delle principali della Sicilia per negozio di vini, spediva, nello scorso dicembre, una partita di vini in Austria. Là si ritiene che non fossero vini naturali, e furono sequestrati. La Ditta De Salvo domandò che se ne facesse una analisi in una scuola enologica, e fatto questo esame i vini furono trovati naturalissimi, e si autorizzò la Ditta a introdurli liberamente nell'Impero austro-ungarico. Ma, arrivata una partita di vino a Trieste, fu fermata alla dogana senza punto tener conto del parere favorevole della stessa scuola enologica austriaca. Quindi il vino è rimasto là, e chi sa come è ridotto. Di più, si sono sostenute gravi spese, e vi ha il pericolo di una condanna, essendosi già aperto un giudizio presso le autorità austriache.

Ora dal momento che questo vino fu ritenuto naturale per l'analisi fatta da una scuola austriaca, che supplisce al certificato richiesto, bisogna confessare che la Ditta De Salvo è stata vittima di un abuso, e che veramente l'entrata dei nostri vini in Austria non è poi tanto libera come dovrebbe essere,

e come io altra volta notai in questa Camera. E perchè venga meglio apprezzato dal ministro il fatto, leggerò il telegramma inviatomi:

« In dicembre spedimmo a Trieste fusti 58 da 6 ettolitri circa ciascuno di vino bianco e rosso. Appena giunto, la dogana di Trieste rifiutò lo sdoganamento col dazio di favore, adducendo il vino non essere naturale, chiedendo la multa e il dazio di venti fiorini, e sequestrando il certificato di origine. Malgrado i continui reclami, la dogana rifiutossi sempre abusivamente allo sdoganamento.

« Allora ordinammo di fare analizzare il vino nella scuola enologica di Klosterneuburg. Questa dichiarollo naturale facendo quindi rispedire quaranta fusti di vino da Trieste a Vienna onde essere colà sdoganato in base alla dichiarazione di analisi della suddetta scuola, e perciò mandammo i duplicati dei certificati di origine divisi in piccoli lotti, essendo il certificato sequestrato complessivo dell'intera partita: le marche, i numeri, i pesi ed il quantitativo perfettamente identici al primo certificato.

« La dogana di Vienna, per coerenza del capriccioso rifiuto della dogana triestina, malgrado l'analisi dichiarante il vino essere naturale, rifiutò pure lo sdoganamento, violando la lettera del trattato, e prendendo invece il pretesto dei doppi certificati di origine, che facemmo rilasciare semplicemente per facilitare lo sdaziamento.

« Ora noi domandiamo: se il vino è naturale, come dichiarollo la suddetta scuola austriaca, unica competente, e se i certificati regolarmente esibiti sono validi, perchè rifiutare lo sdoganamento sul dazio di favore, pretendendo invece il dazio di 20 fiorini e la multa?

« La vertenza fu deferita al Ministero austriaco per la risoluzione. Preghiamola insistere che siano rispettati i trattati, onde evitare forti danni al commercio, già abbastanza depresso ed avvilito.

« Ditta De Salvo. »

Raccomando all'attenzione del ministro questo fatto, e ne chiedo schiarimenti; perchè se sta come dice la Ditta De Salvo, e così deve stare, trattandosi di una Ditta rispettabilissima, parmi che veramente vi sia stato un abuso, il quale mette in pensiero i commercianti e i produttori di una delle nostre principali piazze vinicole, quale è quella di